

Casa



di/by Fabio Rosseti

Dedicare parte di una rivista di architettura al tema della 'casa' può essere un grande azzardo oppure certezza. Un azzardo perché sicuramente il tema è stato studiato e analizzato in ogni sua componente funzionale, estetica, sociale, politica... lasciando ben poco spazio alla novità. Il grande interesse per il tema fa sì però che da un punto di vista editoriale questo sia una certezza di realizzazione: gli argomenti sono numerosi e ricchi di documentazione e non esiste studio che non abbia realizzato nel corso della propria carriera una 'casa' e sia disponibile a pubblicarla. Questo è il bivio a cui ci siamo trovati quando abbiamo deciso di dedicare il numero a questo tema. Se da un lato Cino Zucchi, uno dei maggiori architetti italiani ed internazionali ad avere affrontato il tema della residenza riuscendo a dare risposte concrete a ciò che la realtà dei tempi richiedeva, era una scelta immediata, dall'altro, la 'casa' rappresentava, come detto, tutto e niente. La nostra scelta, in questo caso, è stata quella di fermarsi a quel bivio e di guardare attorno per capire da che parte andare. Ed abbiamo visto alcune cose... 'case', che ci hanno colpito per la loro schiettezza e capacità di interpretare la realtà che ci circonda. Dalla Black House di Utrecht, di Bakers Architekten, dove linguaggi di epoche diverse dialogano in maniera chiara, pacata e riconoscibile, ai lavori del collettivo austriaco SPLITTERWERK che partendo dall'immagine archetipica della casa, attraverso una successione di involucri trasparenti giunge alla negazione dell'idea di casa come organismo architettonico risolto; dalla Casa De Masi, a Casarano, di Piergiorgio Semerano, dove schemi planimetrici sostanzialmente tradizionali e funzionali diventano parte dell'ambiente circostante grazie ad un attento lavoro sulla pelle dell'edificio, alla residenza per minatori a Degaña, Spagna, con cui lo studio Zon-e dimostra come edilizia sociale e qualità architettonica non siano termini in antitesi; dalla residenza realizzata da Alberto Breschi a Firenze, che attraverso l'uso di materiali e colori, riesce ad integrarsi con il paesaggio urbano e a dialogare, alla pari, con l'architettura industriale del '900 della Centrale Termica del Mazzoni, alla Marco Polo Tower, ad Amburgo, di Behnisch Architekten, che concilia un progetto residenziale di alta qualità con l'idea di un edificio ecologico totale.

Dedicating part of an architecture magazine to the subject 'house' could either be a great gamble or indeed, a certainty. A gamble because surely the subject has been studied and analysed in its every functional, aesthetic, social and political component... leaving very little space to a new approach. The great interest for the subject is such, however, that from an editorial point of view this is a certainty of realisation: several topics replete with documentation are dealt with and there is no studio which has not realised a 'house' in the course of its career and is ready to publish it. These are the crossroads we have come to when we decided to dedicate this edition to the subject. If on the one hand Cino Zucchi, one of the greatest Italian and international architects to have dealt with the subject of residence and succeeded in giving steadfast answers to what temporal reality required, was a sudden choice, the 'house' on the other hand represented, as already told, all and none. Our choice, in this case, has been that of stopping at the crossroads and to look around searching which way to go. And we have seen some things... 'houses', which have struck us for their frankness and ability to interpret the reality which surrounds us. From the Black House in Utrecht, of Bakers Architekten, where the parlance of different epochs dialogues in a clear, calm and recognisable manner, to the works of the Austrian collective SPLITTERWERK which, starting off from the archetypal image of the house, through a succession of transparent wrappings, arrives at a denial of the house idea as a resolved architectural organism; from Casa De Masi, in Casarano, by Piergiorgio Semerano, where substantially traditional and functional planimetric schemes, come to form part of the surrounding environment owing to careful work on the building's skin, to the miners' residence in Degaña, Spain, by means of which the studio Zon-e demonstrates how social constructions and architectural quality are not antithetic terms; from the residence realised by Alberto Breschi in Florence, who by using materials and colours succeeds to integrate himself with the urban landscape and to dialogue, on an equal footing, with the 20th century industrial architecture of Mazzoni's Central Heating Plant, at the Marco Polo Tower, in Hamburg, of Behnisch Architekten, accommodating a residential high quality project with the idea of a full ecological building.